

**e dona una fede salda a tutti i cristiani.  
Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo  
affinché possiamo ritornare sereni  
alle nostre consuete occupazioni  
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.**

**In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica  
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,  
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,  
in unità con lo Spirito Santo,  
vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.**

**Maria, salute degli infermi, prega per noi!**

#### **ORAZIONE**

**S. Preghiamo:**

O Padre, nell'offerta del tuo Figlio sulla Croce hai manifestato ad ogni uomo il senso della vita: immergici nella tua divina fedeltà, perché sappiamo seguire il nostro Redentore sulla Croce per poi celebrare con lui La potenza della Risurrezione cantando la gioia della vita nuova donataci da Lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

**S. Il Signore ci benedica e ci custodisca.**

**T. Amen.**



*Comunità Pastorale MADONNA della SELVA*

## **VIA CRUCIS**



## **Le ultime sette parole di Gesù Cristo in Croce**

*Testi delle riflessioni di Madre Anna Maria Canopi - Benedettina*

**S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**

**T. Amen.**

#### **INTRODUZIONE**

**S. È una VIA CRUCIS particolare quella che viviamo oggi, contrassegnata non dalle 14 tradizionali stazioni, ma dalle ultime sette parole che Gesù Cristo ha pronunciato sulla croce prima di riconsegna-**

re la vita al Padre per la salvezza del mondo.

Ci fermeremo dunque a meditare sulla potenza della “nuda Parola fatta carne”, che dalla Croce illumina il mondo e “*attira tutti a sé*”: lasciamoci coinvolgere nel dinamismo di questo Amore crocifisso che diventa segno di speranza, e luce nelle fatiche e tribolazioni. Quanto stiamo vivendo diventi occasione per partecipare della sofferenza e della Passione di Cristo, così da poter condividere e giungere con Lui anche alla gloria della Resurrezione.

Preghiamo con fiducia con le parole del nostro Arcivescovo Mario:

**Benedici, Signore,  
la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.  
Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti  
la fiducia e l’impegno per il bene di tutti,  
l’attenzione a chi è solo, povero, malato.**

**Benedici, Signore,  
e infondi forza e saggezza in tutti coloro  
che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi:  
le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione,  
le emozioni e le paure non siano motivo di confusione,  
per reazioni istintive e spaventate.**

**La vocazione alla santità  
ci aiuti anche in questo momento  
a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità,  
a vivere la carità a dimorare nella pace.**

**Amen.**

*Mario Delpini*

**I Parola:  
“PADRE, PERDONALI,  
PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO”**

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

**DAL VANGELO DI LUCA**

*“Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra.*

*Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.*

*23, 33 - 44*

**T. Ci affidiamo a Te, Signore.**

S. Preghiamo.

Signore Gesù, all’ultimo Tu raccogli le tue forze per affidarti al Padre. Quando arriva il tempo della sofferenza e della prova, donaci di aver fiducia, sicuri di essere nelle buone mani di Dio Padre, che non disprezza neanche il più piccolo gesto d’amore e vive e regna nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

*Tempo di silenzio e adorazione della Croce*

## **CONCLUSIONE**

S. Davanti a Gesù Cristo Crocifisso rinnoviamo la nostra preghiera per la Chiesa, le famiglie e i malati, la nostra Comunità Pastorale chiedendo per ogni popolo e nazione la grazia della fine di questa epidemia che tocca e segna la nostra vita in questo tempo:

**O Dio onnipotente ed eterno,  
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:  
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.**

**Veniamo a Te per invocare la tua misericordia  
poiché oggi conosciamo ancora  
la fragilità della condizione umana  
vivendo l’esperienza di una nuova epidemia virale.**

**Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:  
porta guarigione al loro corpo,  
alla loro mente e al loro spirito.**

**Aiuta tutti i membri della società  
a svolgere il proprio compito  
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.**

**Sostieni e conforta i medici  
e gli operatori sanitari in prima linea  
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.**

**Tu che sei fonte di ogni bene,  
benedici con abbondanza la famiglia umana,  
allontana da noi ogni male**

biamo gridare: *“Nelle tue mani, Signore, sono al sicuro”*.

Tuttavia, il grido di Gesù esprime pure lo sgomento di un figlio che sa di dover ancora compiere un viaggio nell'oscurità per poter ritornare a casa. Dopo la sua consegna, infatti, il Verbo della vita, colui che il Padre ha mandato a parlare direttamente all'umanità per rivelarle il suo amore, si immerge nel silenzio della morte. E con il calar della sera, dopo gli ultimi atti compiuti dall'umana pietà, un profondo silenzio avvolge anche il monte delle croci e penetra nei cuori.

Noi, che siamo entrati con Gesù in quest'ora, crediamo davvero che solo apparentemente le tenebre stanno prevalendo, poiché in esse già si fa strada la luce?

Noi, che conosciamo la morsa dell'angoscia, crediamo che nel grido di Gesù morente si fa strada la speranza della Vita?

Noi, che pure facciamo l'esperienza del turbamento per tanti sconvolgimenti che avvengono nel mondo, ne sappiamo trarre motivo di pentimento per convertirci a una più grande fede e soprattutto a un più grande amore? Mentre il velo del tempio dell'antica Legge si squarcia, che cosa avviene in noi?

Se viviamo davvero il mistero della Croce, si può finalmente squarciare il nostro vecchio mondo, il nostro vecchio uomo, il velo della nostra sufficienza; si può spaccare la roccia del nostro cuore per lasciar scaturire da essa una sorgente d'acqua viva. Presi da santo timore, allora gridiamo con il centurione: *«Costui è veramente il Figlio di Dio!»*; poi, insieme con le pie donne, continuiamo a sostare presso la croce e presso il sepolcro, sicuri che Gesù, caduto nel silenzio della morte, non è perduto per noi, perché l'Amore è il più forte e ha vinto.

## **PREGHIERA**

### **T. Ci affidiamo a Te, Signore.**

L. Ti affidiamo tutti quelli che sono stanchi di vivere, quelli che si sentono consumati dalla malattia, quelli che patiscono angoscia e depressione, quelli che vivono in solitudine.

### **T. Ci affidiamo a Te, Signore.**

L. Ti affidiamo quelli che hanno fame e sete di giustizia fino a patire persecuzioni e oltraggi, quelli che mano la pace, quelli che si adoperano per la dignità degli ultimi.

### **T. Ci affidiamo a Te, Signore.**

L. Ti affidiamo coloro che hanno occhi limpidi e cuore puro, quelli che stanno tra i più poveri per dividerne la vita, quelli che fanno della loro esistenza un dono silenzioso.

Dopo aver detto, con lacrime e sudore di sangue, il suo Sì filiale al Padre, Gesù acquista forza ed è pronto ad affrontare la Passione tacendo davanti alla menzogna e all'umiliazione, deciso a portare a compimento la sua missione salvifica. Condannato a morte senza un regolare processo, si avvia, portando la croce, verso il Calvario. Durante la faticosa salita, egli è il buon Pastore che porta sulle sue spalle non tanto una croce di legno quanto l'umanità, ossia la pecorella smarrita che è venuto a cercare per riportarla nell'ovile del Padre sulle proprie spalle. Siamo dunque noi la sua vera croce. Il Calvario, luogo della più ingiusta esecuzione capitale, in forza di questo «più grande» amore, spinto fino all'estremo dono di sé, si trasforma nel monte del sacrificio redentore, nel monte dell'intercessione e del perdono. Colui che durante il processo *«non aprì la sua bocca»* e, spogliato delle sue vesti, si rivestì di sacro silenzio – *«Gesù taceva»*, dice l'evangelista Matteo usando qui l'imperfetto a sottolinearne la profondità e la durata – ora che è reso del tutto impotente ed è là sospeso tra cielo e terra, inchiodato e senza alcuna difesa, in una disfatta che sembra totale, ora egli parla.

E la prima parola che udiamo da lui sulla croce è perdono, vale a dire «per-dono», dono al superlativo, dono di quell'amore che l'ha spinto lì: *«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»*.

Commenta l'abate Elredo di Rievaulx: *«“Padre”, dice, “perdonali”. Che cosa si poteva aggiungere di dolcezza, di carità a una siffatta preghiera? Tuttavia egli aggiunse qualcosa. Gli sembrò poco pregare, volle anche scusare. “Padre, disse, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. E invero sono grandi peccatori, ma poveri conoscitori. Perciò: “Padre, perdonali”. Crocifiggono, ma non sanno chi crocifiggono, perché “se l'avessero conosciuto, giammai avrebbero crocifisso il Signore della gloria” (cfr. 1Cor 2,8); perciò: “Padre, perdonali”. Lo ritengono un trasgressore della legge, un presuntuoso che si fa Dio, lo stimano un seduttore del popolo.*

*“Ma io ho nascosto loro il mio volto, non riconobbero la mia maestà”. Perciò: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.».*

## **PREGHIERA**

### **T. Signore Gesù, perdonaci!**

L. Perdonaci, Signore, perché non ci sforziamo di comprendere le sofferenze degli altri, anche di quelli che ci fanno del male.

### **T. Signore Gesù, perdonaci!**

L. Perdonaci, Signore, perché non riusciamo a passare sopra gli sgarbi, alle provocazioni, alle offese che riceviamo.

### **T. Signore Gesù, perdonaci!**

L. Perdonaci, Signore, perché invece di dimenticare le colpe altrui, siamo sempre pronti a ricordarle al momento opportuno.

**T. Signore Gesù, perdonaci!**

S. Preghiamo.

Signore Gesù, Signore crocifisso, dall'alto della croce tu ci insegna a perdonare, a perdonare tutti e sempre, a costo di passare per deboli. Donaci la forza dell'amore, perché sappiamo trasmettere quel perdono illimitato che riceviamo da Te. Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

## II Parola:

### “OGGI SARAI CON ME NEL PARADISO”

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

#### DAL VANGELO DI LUCA

*“Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava, ma l'altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli, invece non ha fatto nulla di male”.*

*E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”.*

*Gli rispose. “In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso”.*

23, 29 - 43

Sull'alto monte del Calvario, quasi alberi nudi contro il cielo primaverile, si stagliano tre croci. La tradizione artistica, con giusta intuizione, ha sempre voluto che quella posta al centro fosse più alta; su di essa si impone all'attenzione una scritta: «*Costui è il re dei Giudei*».

Gesù è là, inchiodato alla croce tra due malfattori, provocato e deriso dai capi e dai soldati, abbandonato dai discepoli, guardato da lontano dalla folla che prima l'aveva seguito, ascoltato e osannato per le sue parole e i suoi miracoli: ecco ora il più inconcepibile scandalo dell'impotenza. Un «*re da burla*» che non si difende e che non è difeso da nessuno, nemmeno con una parola...

È una condizione estremamente umiliante, ma è la vera via regale scelta da Cristo per sé e da lui proposta ai suoi discepoli: «*Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore*» ( Gv 12,26). E ancora: «*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*» ( Mt 11,29). Soltanto la fede ci fa intuire che in tale stato di povertà e di umiliazione, di spogliazione e di morte è nascosto un grande

S. Preghiamo.

Non è stato facile neppure per Te, Gesù, compiere la volontà del Padre. Ti veniva chiesto di realizzare il suo disegno d'amore andando incontro alla sofferenza, di amare fino a donare la vita, di essere il testimone fedele fino alla morte. Sostienici, Gesù, nelle nostre prove, quando la fedeltà a Dio diventa costosa ed esigente.

Lo chiediamo a Te, che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

## VII Parola

### “PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGO IL MIO SPIRITO”

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

#### DAL VANGELO DI LUCA

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò.*

22, 44 - 46

Quando tutto è compiuto, quando il sacrificio di amore è pienamente consumato, quando non c'è più un «oltre» nell'offerta e nel dolore, ecco l'ultimissima parola di Gesù: «*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*». Grido di fiducia erompente dal cuore di un Povero che, percosso, disprezzato, senza via di salvezza umana, si rifugia in Dio, getta in Lui ogni suo affanno. E in questa totale consegna di sé trova la pienezza della pace, si ritrova figlio.

La Passione di Gesù non si conclude con un «perché» rivolto a un Dio sentito lontano, assente, ma con un atto di abbandono filiale: «*Nelle tue mani consegno il mio spirito*».

Gesù spira riconsegnandosi alle mani del Padre, a cui aveva sempre obbedito, la cui volontà era stata tutto il suo desiderio, la sua unica gioia. Per questo la sua agonia è come una notte che sfocia nell'alba della risurrezione. Dalla cattedra della Croce, il Giusto, che si è caricato di tutte le nostre sofferenze perché ha preso su di sé tutte le nostre colpe, ci insegna a sperare contro ogni speranza, a sentire che le mani di Dio sono più forti di qualsiasi mano potente degli uomini, più forti di ogni tentazione che possa sopraggiungere e abbattersi su di noi. Perciò anche quando la prova è dura, terribile e angosciata, noi dob-

*le intercessioni della storia della salvezza confluiscono in questo grido del Verbo incarnato. Ed ecco che il Padre le accoglie e, al di là di ogni speranza, le esaudisce risuscitando il Figlio suo. Così si compie e si consuma l'evento della preghiera nell'Economia della creazione e della salvezza...»* (Catechismo della Chiesa cattolica, n.2606).

“*Tutto è compiuto*”. Tutto è avvenuto secondo le profezie, tutto è avvenuto secondo il disegno del Padre. L'ora dell'offerta iniziata con la nascita di Gesù a Betlemme si compie sul Calvario: là era nato nella estrema povertà, qui muore nell'estrema spogliazione e umiliazione. È la scelta di Dio, è la scelta dell'Amore che, volendo ricuperare i miseri, si fa Misericordia, si abbassa, si svuota di se stesso per riversarsi in noi come sorgente di vita. “*Tutto è compiuto*”: è questo «l'istante immobile»; il tempo si ferma, l'ora batte sul cuore di Gesù e si riparte da zero. È l'ora zero della storia, l'ora in cui comincia il Giorno nuovo, il tempo nuovo, tempo della salvezza e della grazia. Tutto il dolore della Passione sembra ora acquietarsi, come la terra che, dopo aver accolto il seme nel solco, attende nella pace che esso germogli.

È l'ora del «grande silenzio». È l'ora in cui, come discepoli di Cristo, più nulla possiamo fare, nulla dire, ma solo «*rimanere nel suo amore*», rimanere in preghiera presso di lui, inchiodati alla croce insieme con Maria, la Madre, formando un'unica grande supplica che, passando attraverso il cuore trafitto del Cristo, si versa nel seno del «*Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione*» (2Cor 1,3). A quest'ora della Passione di Gesù si può riferire quanto diceva il poeta Claudel: il dolore è come una mandorla amara che si getta sul ciglio della strada; ripassando per la medesima via, vi troviamo un mandorlo in fiore.

## **PREGHIERA**

### **T. Insegnaci a compiere la volontà del Padre.**

L. Signore Gesù, quando siamo tentati di venire a patti con l'arroganza dei prepotenti, quando cediamo alle lusinghe dell'imbroglio e della disonestà, quando pensiamo solo a noi stessi.

### **T. Insegnaci a compiere la volontà del Padre.**

L. Signore Gesù, quando ci costruiamo una religione a nostra utilità, quando abbandoniamo la lotta contro il male che è dentro di noi, quando facciamo come fanno tutti.

### **T. Insegnaci a compiere la volontà del Padre.**

L. Signore Gesù, quando rispondiamo al male con il male, quando pensiamo che perdonare è un segno di debolezza, quando approfittiamo delle fragilità degli altri.

### **T. Insegnaci a compiere la volontà del Padre.**

mistero di grazia, una realtà bella e desiderabile.

Fu questa la fede del «buon ladrone» che, solo, riconobbe nel suo compagno di sventura un vero re, un re paziente, che pativa ingiustamente misconoscimento e ingratitude da parte di coloro – noi tutti – che egli non si vergognava di chiamare fratelli.

E per quella sua fede il ladro ebbe il coraggio, in mezzo alle bestemmie e alle parole irrisorie, di chiamarlo per nome, di riconoscerlo «salvatore» e di rivolgergli un'umile preghiera di supplica: «*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*», rubando così all'ultimo istante il passaporto per entrare nel più bello di tutti i regni e ricevere in eredità una ricchezza incalcolabile.

Ebbe, infatti, la grazia di sentirsi dire: «*Oggi con me sarai nel paradiso*» (Lc 23,43). Il ladrone entra con il Re nel regno della gloria!

Così il Cristo esercita la sua regale autorità.

Nell'umiltà del suo amore egli arriva all'estremo sacrificio per dare all'uomo la libertà, la salvezza, la vita nel suo regno glorioso.

## **PREGHIERA**

### **T. Gesù portaci con Te in Paradiso.**

L. Noi siamo come il ladrone: riconosciamo i nostri sbagli. Ma tu sei venuto per coloro che, nel loro smarrimento, si affidano a te.

### **T. Gesù portaci con Te in Paradiso.**

L. Tu non ci neghi la tua misericordia, anche quando la diamo per scontata. Ricordati di noi Signore, e fa' che ci ricordiamo sempre della tua grazia e del tuo perdono.

### **T. Gesù portaci con Te in Paradiso.**

L. Tu solo Signore, apri davanti a noi orizzonti di vita nuova e anche nella morte sai parlarci di un regno che non avrà mai fine.

### **T. Gesù portaci con Te in Paradiso.**

S. Preghiamo.

Signore Gesù, Tu hai sempre mostrato compassione verso i poveri, gli infelici, gli emarginati, i peccatori.

Tu hai trattato con tenerezza quelli che portavano a Te, pensando che Tu li avresti giudicati e condannati.

Per questo osiamo venire a Te, sapendo di essere accolti e amati nonostante tutto: il tuo amore più grande del nostro peccato ci salvi e radichi in Te che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

### III Parola “DONNA: ECCO TUO FIGLIO”

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

#### DAL VANGELO DI GIOVANNI

*Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».*

*Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».*

*E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. 19, 26 - 27*

Tutto il tumulto della più tragica giornata della storia sembra ora placarsi. Sulla vetta del Golgota verso sera spiccano soltanto tre persone, tre esili figure: Gesù agonizzante, la Madre e Giovanni, il discepolo dal cuore vergine, capace di amare con totalità di dedizione, senza paura di morirne. Come Maria. E si distinguono ormai soltanto alcune brevi parole: brevi ma intense, essenziali, cariche di potenza creatrice, perché cariche d'amore: «*Donna, ecco tuo figlio!... Ecco tua madre!*». La consegna della Madre al discepolo è il supremo testamento d'amore lasciatoci da Gesù. Nelle tenebre del Venerdì Santo una luce rifulge; in un raccapricciante scenario di morte avviene un mirabile atto creativo.

Maria rappresenta qui la nuova Eva dalla quale nasce una prole nuova: la stirpe dei figli di Dio. Mentre sta presso la croce e consuma nel cuore l'immenso dolore della Passione del Figlio, dal Figlio stesso Maria è investita di una maternità spirituale e universale che la rende davvero grande più di ogni altra creatura. Diventa madre di tutta l'umanità, perché – come dice sant'Agostino – “*Gesù, in forza del suo amore, essendo unico presso il Padre non ha voluto rimanere solo*”.

“*Ecco tua madre!*”. Quale pegno e quale responsabilità!

Giovanni la prende con sé per riceverne le cure quale figlio, ma anche per averne cura come di una madre cui è dovuto immenso amore, profonda riverenza e devozione. Da questo momento Maria è la Madre della Chiesa; è la nostra Madre nella misura in cui noi instauriamo con Gesù una relazione vitale, prendendo parte al suo mistero di redenzione come membra del suo stesso corpo.

La nostra vita ha quindi le sue radici nella croce di Gesù, nella stabilità di Maria, nella fedeltà di Giovanni. Siamo nati là, in quell'ora, dal cuore trafitto di Cristo e siamo stati affidati da lui al cuore della Madre. Così siamo nati quali figli di Dio e siamo nati anche come Chiesa; perciò siamo nati anche come madri, perché Maria è Madre e Figlia della Chiesa, com'è Madre e Figlia del suo Figlio.

L. Come potremmo attraversare i deserti della vita se Tu non ci doni l'acqua che zampilla dentro di noi come sorgente inesauribile? Solo Tu puoi spegnere il nostro desiderio di amore.

**T. Ho sete di Te, Signore.**

L. Come potremmo rispondere all'odio con l'amore? Come potremmo vincere il male con il bene? Come potremmo rinunciare alla vendetta e al rancore se Tu non guarisci le ferite che portiamo dentro?

**T. Ho sete di Te, Signore.**

L. Come potremmo annunciare il tuo Vangelo? Come potremmo credere alla buona novella? Come potremmo resistere al dubbio e alla indifferenza?

**T. Ho sete di Te, Signore.**

S. Preghiamo.

A Te, Gesù Crocifisso, che dichiari la tua fede, affidiamo tutti gli assetati della terra: assetati d'acqua, di senso e di dignità, assetati di giustizia e d'amore. Colma la nostra sete di Te, che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

### VI Parola “TUTTO È COMPIUTO”

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

#### DAL VANGELO DI GIOVANNI

*E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto”. 19, 30*

Le braccia distese sul legno, le mani inchiodate, Gesù è fisicamente del tutto impotente, agli occhi di tutti appare uno sconfitto.

Ma le vie di Dio non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri... In realtà, questa è proprio l'ora che egli ha ardentemente desiderato, e alla quale si è preparato come all'ora culmine, all'ora della pienezza, in cui – superate tutte le tentazioni e le insidie – poter dire al Padre: «*tutto è compiuto, la missione affidatami è stata portata a compimento secondo il tuo volere*».

La preghiera di Gesù per noi ha raggiunto il suo culmine nell'offerta che Egli ha fatto di sé stesso al Padre nell'ora della croce, nel grido: «*Tutto è compiuto*» (Gv 19,30). «*Tutte le angosce dell'umanità di ogni tempo, schiava del peccato e della morte, tutte le implorazioni e*

to per alleviare le sofferenze dell'agonizzante.

Ma la sete di Gesù non può trovare sollievo soltanto in questo, perché è una sete soprattutto spirituale che lo ha accompagnato lungo tutta la sua esistenza terrena. È sete di amore. Già all'inizio della sua missione pubblica, sedutosi, affaticato, presso il pozzo di Sicar, aveva chiesto alla donna samaritana: «*Dammi da bere!*»; e l'aveva poi lui stesso dissetata rivelandosi come Colui che doveva venire a salvarci.

Di che cosa, infatti, ha sete Gesù se non di noi, della nostra salvezza, della nostra fede, del nostro amore?

Santa Teresa di Calcutta commentava queste ultime parole di Gesù, dicendo: «*Ho sete: queste parole di Gesù non riguardano solo il passato, ma sono vive qui e ora, dette a noi... Finché non comprendiamo nel profondo del nostro essere che Gesù ha sete di noi, non potremo cominciare a conoscere quello che egli vuole essere per noi, e ciò che egli vuole che noi siamo per lui*».

La sete di Gesù è dunque una sete divina; ma è pure un bisogno della sua umanità che si mette nella nostra situazione di desolata povertà, di estrema debolezza per dividerla.

Scopriamo questa «sete» di Gesù anche prima, nell'orto del Getsemani, quando, quasi come bambino impaurito, egli si rivolge ai tre discepoli prescelti con parole di toccante umanità: «*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*» (Mc 14,34); sente il bisogno di non essere lasciato solo. Ed è sempre nel Getsemani che, rivolgendosi al Padre, dice ancora: «*Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!*» (Mt 26,39).

La sete di Gesù è sete di compiere la volontà del Padre, è desiderio della nostra salvezza...

Egli ci ama e ha sete dell'amore di ognuno di noi, perché ciascuno di noi conta per Lui più di tutto il mondo. Perciò, se noi non ricambiamo il suo amore, egli rimane assetato e continua a cercarci.

Ma come possiamo ricambiare l'amore se, a causa del peccato, siamo incapaci di amare? Gesù stesso, morendo riarso dalla sete, diventa la sorgente inesauribile dell'acqua viva, poiché dal suo cuore trafitto sgorgano sangue e acqua. Da questa sorgente possiamo attingere l'amore e la sovrabbondanza della Vita. L'ora della crocifissione e della morte di Cristo è quindi l'ora del trionfo dell'Amore e della sua massima fecondità. Nella misura in cui beviamo a questa sorgente, veniamo dissetati e anche dal nostro cuore zampilla una sorgente d'acqua viva offerta a tutti gli assetati di Dio, del Dio che è inesauribile Amore.

#### **PREGHIERA**

**T. Ho sete di Te, Signore.**

Affidati a lei, riceviamo a nostra volta in lei e da lei la santa Chiesa; la riceviamo come Madre da amare, da onorare; la riceviamo per darle ascolto, per obbedire ai suoi suggerimenti, per camminare con la sua guida nella via della luce quali veri figli di Dio.

#### **PREGHIERA**

**T. Accogli Maria, Madre nostra.**

L. Accogli, Maria, con le nostre fatiche e le nostre speranze, con le nostre fragilità e i nostri slanci.

**T. Accogli Maria, Madre nostra.**

L. Accogli, Maria, ciascuno con la sua storia: quanti cercano felicità, quanti desiderano stabilità, quanti si dedicano agli altri e offrono la vita per amore.

**T. Accogli Maria, Madre nostra.**

L. Accogli, Maria, prendi per mano e conduci all'amore del tuo figlio Gesù tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero.

**T. Accogli Maria, Madre nostra.**

S. Preghiamo.

Signore Gesù, Tu re di gloria, non possiedi più nulla: sei stato spogliato della stima e dell'affetto dei tuoi seguaci; ti hanno strappato i vestiti portandoti via la dignità. le tue mani e i tuoi piedi fissati alla croce ti tolgono la libertà di qualsiasi movimento.

Tu, povero più di qualunque povero, ci riservi ancora un dono: tua madre Maria che offri e doni al discepolo, ad ogni discepolo, perché la senta come propria madre e riconosca in Te il fratello amato e fedele che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

### **IV Parola “DIO MIO, DIO MIO: PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?”**

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

#### **DAL VANGELO DI MARCO**

*Venuto mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lema sa-*

*bactàni?” - che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.*

15, 33 - 34

Gesù è totalmente spoglio di ogni divina e umana ricchezza; il Figlio di Dio, ridotto all'estrema povertà, grida tutta la sua desolazione e l'angoscia di uomo che sperimenta la dolorosa assenza di ogni sostegno vissuta come assenza di Dio stesso, come stato di abbandono totale: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

Il grido lacerante dell'Uomo-Dio attraversa le nostre tenebre; è l'ora culminante dell'agonia in cui il Cristo assume veramente tutta la desolazione, l'angoscia, la paura, il terrore della morte che abitano nel cuore dell'uomo. «*Con forti grida e lacrime – dice la Lettera agli Ebrei (cfr. 5,7) – Gesù pregò colui che poteva liberarlo da morte*».

Il pianto di tutto il dolore delle generazioni umane passa attraverso il cuore di Cristo, sale dalla terra, penetra nei cieli e ferisce il cuore del Padre: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

«*Dio non può averlo abbandonato – spiega sant'Agostino – perché lui stesso è Dio*».

Eppure il Cristo prova questo abbandono, vive questa estrema desolazione, cade in questo abisso dove le tenebre sono assolute.

È un mistero. Al grido straziante del Figlio, dell'uomo, Dio non si fa sentire, non interviene. E tuttavia non è un Dio assente; è un Padre che, per folle amore, immola il Figlio della sua compiacenza per i «*figli dell'ira*»; nel Figlio del suo amore egli immola il proprio cuore, che, tutto donato, diventa puro silenzio. Ma in quel silenzio c'è la più alta risposta, la più sofferta «com-passione».

È un'ora buia; è l'ora più buia della storia, ma è anche il grembo del nuovo giorno, per la nascita di un mondo nuovo, per il sorgere di una nuova luce.

Il lamento di Cristo, infatti, è l'inizio del Salmo 22, che, apertosi con tale lancinante grido di angoscia, si conclude poi – come la stessa Passione – con una consegna fiduciosa, con una parola piena di speranza: «*E io vivrò per lui (per Dio), lo servirà la mia discendenza*» (v. 30s). Proprio quest'Uomo che muore avrà una lunga discendenza. L'ora in cui Colui che è la Vita si consegna alla morte è dunque l'ora della massima fecondità: generazione a prezzo della morte.

«*Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fece buio sulla terra...*».

Questo è uno spazio di tempo nella giornata, in ogni giornata, che noi dovremmo sempre trascorrere sotto la croce, poiché quell'ora non si è chiusa, ma perdura e abbraccia tutta la nostra esistenza.

Noi siamo ancora contemporanei all'agonia di Gesù, sempre presenti all'ora della sua suprema offerta.

## **PREGHIERA**

### **T. Non abbandonarci nell'ora della prova.**

L. Signore Gesù, Tu hai conosciuto oscurità e angoscia, abbandono e incomprensione, sai come è difficile credere nella bontà di Dio nei momenti più duri della vita.

### **T. Non abbandonarci nell'ora della prova.**

L. Signore Gesù, Tu hai provato il sapore amaro del fallimento, quando sembra tutto inutile; Tu conosci l'ingratitude dell'uomo.

### **T. Non abbandonarci nell'ora della prova.**

L. Signore Gesù, Tu hai sperimentato la tristezza davanti al progetto di salvezza che appare deluso, quando non siamo capaci di vivere il Vangelo.

### **T. Non abbandonarci nell'ora della prova.**

S. Preghiamo.

Signore Gesù, Tu hai ascoltato la voce del Padre che a tutti dichiarava che Tu sei “il Suo Figlio prediletto”.

Sul Calvario potrebbe sembrare un'illusione.

Eppure Tu senti che il Padre ti ascolta, che la tua vita è nelle Sue mani. Sostienici, Signore, con la tua fede quando siamo in preda del dubbio e dell'amarezza, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T. Amen.**

## **V Parola “HO SETE”**

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

### **DAL VANGELO DI GIOVANNI**

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “Ho sete”.*

*Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca.*

19,28-29

Gesù esprime con un soffio di voce un'umile domanda da mendicante, una domanda che tante volte affiora sulle labbra riarse dei morenti: «*Ho sete*». Il gesto di chi, imbevuta una spugna di aceto, gliela porge è, in mezzo a tante atrocità, un segno di umana compassione, compiuto